
Brescia
Teatro Grande
Foyer

Lunedì 19.IX.11
ore 21

Quartetto di Venezia

Cherubini
Vacchi
Beethoven

66°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

 TRENORD

Luigi Cherubini (1760 -1842)

Quartetto n. 1 in mi bemolle maggiore (1814)

29 min. ca

Adagio - Allegro agitato

Larghetto sans lenteur

Scherzo: Allegretto moderato

Finale: allegro assai

Fabio Vacchi (Bologna, 1949)

Movimento di Quartetto (1999)

9 min. ca

Ludwig van Beethoven (1770 -1827)

Quartetto in si bemolle maggiore op. 18 n. 6 (1798 -1800)

25 min. ca

Allegro con brio

Adagio ma non troppo

Scherzo: Allegro

La malinconia (Adagio) – Allegretto quasi Allegro - Prestissimo

Quartetto di Venezia

Andrea Vio,

Alberto Battiston, violini

Giancarlo di Vacri, viola

Angelo Zanin, violoncello

Main sponsor Trenord

Con il sostegno di
Regione Lombardia

In collaborazione con
Fondazione Teatro Grande di Brescia

Fondamenti ed eredità del quartetto per archi

Il compositore fiorentino che riuscì, seppure con fatica, a conquistarsi una brillante carriera parigina e a essere celebrato in tutta Europa per le sue opere teatrali e sacre, riuscì a riscuotere consensi anche nel genere riconosciuto come il più astratto e rigoroso, in qualche modo essenziale, del repertorio colto, il quartetto per archi. Le parole spese da Robert Schumann, sulla «*Neue Zeitschrift für Musik*» del 1838, riguardo al primo dei suoi Sei Quartetti, sono illuminanti per collocarlo nel contesto dell'epoca, là dove il grande musicista tedesco, nella veste di critico musicale, non solo lo paragona a Dante, ma ne riconosce le «personali vedute artistiche», rispetto all'impostazione classica di Haydn, Mozart, Beethoven, cui affianca anche Mendelssohn e Onslow. Il succedersi fantasioso di elementi tematici e la sovrabbondanza espressiva mediata dalla scrittura operistica, rappresenta un effettivo elemento di novità, poiché l'estroversa concatenazione di spunti melodici è resa unitaria dal solido tessuto armonico cui viene sapientemente ricondotta. Scritto dopo i cinquant'anni, nel 1814, ma pubblicato solo nel 1836, il *Primo Quartetto* di Cherubini è senz'altro il più popolare. Se Schumann non manca di sottolineare le perplessità che provò al primo ascolto del Quartetto e che ancora traspascono a proposito dei primi due tempi, viene preso da vero entusiasmo per il «fantastico tema spagnolo» dello Scherzo, per lo «straordinario Trio» e soprattutto per il Finale, che paragona a una pietra preziosa capace di diffondere scintille intorno a sé.

Nonostante sia nato, nel 1999, con l'intento di essere seguito da altri tempi, *Movimento di Quartetto* è rimasto come brano a sé stante e si è collocato, quindi, nell'integrale di Vacchi per questa formazione, giunta al numero cinque, come il secondo tassello. Tale risulta nella recente incisione per la Decca (2011), che presenta i primi Quattro Quartetti eseguiti dal Quartetto di Cremona.

Come spesso accade nei lavori di Vacchi, anche quelli per organici imponenti o per il teatro, il materiale ha una matrice estremamente unitaria, che si sviluppa e si amplia per elaborazione, espansione, trasposizione, con una rilettura continua degli elementi ritmici, dinamici, tematici, timbrici e una ricomposizione dei fattori strutturanti in base a prospettive tecniche sempre variate.

Jean-Jacques Nattiez, che a proposito della produzione quartettistica di Vacchi sostiene che «non deve temere il confronto coi suoi predecessori» in quanto «l'ascolto merita di essere ripetuto per il piacere dell'approfondimento e per l'approfondimento del piacere», individua in *Movimento di Quartetto* «lunghe e bei momenti di Adagio, diafani, separati da un fraseggio furioso, ogni volta più lungo».

I Quartetti per archi op. 18 n. 6 vennero composti tra il 1798 e il 1800 e dedicati al Principe Lobkowitz, violinista dilettante, che teneva concerti nel suo palazzo viennese, dove vennero eseguiti in forma privata per la prima volta e dove, tra l'altro, verrà proposta la *Terza Sinfonia* di Beethoven, nel 1804. Poiché l'ordine in cui furono pubblicati non corrisponde a quello della creazione, il sesto è in realtà da considerarsi come il penultimo. Nei primi due tempi, come nel Concerto n. 1 op. 15 per pianoforte e orchestra e nella *Prima Sinfonia* in do maggiore op. 21, dello stesso periodo, prevale una plasticità narrativa, con dialoghi e contrasti ben delineati. Allo stile classico dell'Allegro con brio, che molto risente dei modelli di Haydn e Mozart, segue un Adagio ma non troppo dall'espressività trepida, ma trattenuta in termini di amabilità settecentesca. Dopo il gioioso e ritmicamente marcato Scherzo, con il brevissimo Trio in cui il primo violino domina come protagonista con figurazioni virtuosistiche, conclude il brano un tempo del quale sono rimasti

diversi abbozzi. Lo struggente materiale dell'Adagio, intitolato *Malinconia*, che Beethoven prescrive venga trattato «colla più gran delicatezza», affiora nell'arco di questo articolato movimento, in momenti di serrato confronto e di contrastante relazione emotiva con il vivido tema campestre dell'Allegretto, fino alla chiusura affidata al travolgente Prestissimo, così da comunicare una commossa meraviglia di fronte alle tensioni ambivalenti da cui è scosso l'animo umano.

Lidia Bramani*

* Compie gli studi a Milano, diplomandosi in pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi con Riccardo Risaliti e laureandosi in Lingua e letteratura greca all'Università Statale con Dario Del Corno. Sempre al Conservatorio studia oboe e composizione. Ha collaborato con le più importanti istituzioni musicali italiane e straniere. Sue le conversazioni con Claudio Abbado, *Musica sopra Berlino* (Bompiani, Milano, 2000). Ha curato e tradotto, per il Saggiatore, *Canti di viaggio, l'autobiografia di Hans Werner Henze* (2006) e ha scritto *Mozart massone e rivoluzionario* (Bruno Mondadori, 2005).

Quartetto di Venezia

Della loro vocazione ai vertici più ardui del camerismo è testimone Bruno Giuranna: «È un complesso che spicca con risalto nel pur vario e vasto panorama musicale europeo. La perfetta padronanza tecnica e la forza delle interpretazioni, caratterizzate dalla spinta verso un valore assoluto propria dei veri interpreti, pongono il Quartetto di Venezia ai vertici della categoria e fra i pochissimi degni di coprire il ruolo dei grandi quartetti del passato». Sfogliando il volume delle testimonianze critiche, l'elogio più bello sembra quello formulato sul «Los Angeles Times» da Daniel Cariaga: «questo quartetto è più che affascinante, è sincero e concreto». Rigore analitico e passione sono i caratteri distintivi dell'ensemble veneziano, qualità ereditate da due scuole fondamentali dell'interpretazione quartettistica: quella del Quartetto Italiano sotto la guida di Piero Farulli e la Scuola Mitteleuropea del Quartetto Vegh, tramite i numerosi incontri avuti con Sandor Vegh e Paul Szabo. Il Quartetto di Venezia ha suonato in alcuni tra i maggiori festival internazionali in Italia e nel mondo tra cui la National Gallery a Washington, Palazzo delle Nazioni Unite a New York, Sala Unesco a Parigi, IUC a Roma, Serate Musicali di Milano, Kissinger Sommer, Ossiach/Villach, Klangbogen Vienna, Palau de la Musica Barcellona, Tivoli Copenhagen, Societè Philharmonique a Bruxelles. È stato recentemente invitato dal CIDIM per una lunga tournée in Sud-America (Argentina, Brasile e Uruguay). Ha avuto l'onore di suonare per Sua Santità Papa Giovanni Paolo II e per il Presidente della Repubblica Italiana. Il repertorio del Quartetto di Venezia è estremamente ricco e include, oltre al repertorio più noto, opere raramente eseguite come i quartetti di G. F. Malipiero (Premio della Critica Italiana quale migliore incisione cameristica). La vasta produzione discografica include 19 cd per la Dynamic, Fonit Cetra, Unicef, Aura, Koch. Ultima produzione è l'uscita dell'integrale dei sei quartetti di Luigi Cherubini, registrati per la Decca in tre cd. Numerose sono anche le registrazioni radiofoniche e televisive. Spinto dal piacere del suonare assieme, l'ensemble ha collaborato con artisti di fama mondiale tra i quali Bruno Giuranna, Quartetto Borodin, Quartetto Prazak, Piero Farulli, Paul Szabo, Oscar Ghiglia, Danilo Rossi, Dieter Flury (1° Flauto dei Wiener Philharmoniker), Pietro De Maria, Alberto Nosè. Il primo violino suona un Santo Serafino 1740 della Fondazione Pro Canale-Onlus di Milano. In occasione del 25° anniversario, il Quartetto di Venezia ha ricevuto l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Dall'agosto 2010 Giancarlo di Vacri è la nuova viola del quartetto e sostituisce, dopo più di 25 anni di attività, Luca Morassutti.

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Il Teatro Grande di Brescia

Nel centro storico di Brescia, in Corso Zanardelli, sorge il vasto edificio che ospita il Teatro Grande di Brescia, che presenta un assetto architettonicamente complesso, frutto di oltre tre secoli di adattamenti e trasformazioni.

Con continuità di funzioni, il Teatro Grande si trova proprio nel luogo in cui nel 1664 venne aperto il primo teatro pubblico della città, nell'area concessa dalla Repubblica di Venezia all'Accademia degli Erranti, fondata nel 1621 dalla più influente nobiltà bresciana.

Il Palazzo dell'Accademia era composto da un'ampia sala superiore, cui si accedeva attraverso un maestoso scalone, e dai portici del piano terreno adibiti a scuderie. Proprio quest'ultime furono adattate, tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, a teatro.

Dell'antico palazzo è conservata la facciata, ripartita dai tre finestroni; nel 1735 furono aggiunti due ingressi minori al portone principale e nel 1780, ad opera degli architetti Antonio Vigliani e Gaspare Turbini, venne costruito anche l'attuale portico. L'ampia scalinata sottostante conduce all'ingresso del teatro e continua all'interno dell'atrio. Qui, nel 1914 il pittore bresciano Gaetano Cresseri dipinse grandi affreschi monocromi, rappresentanti *La Commedia e La Tragedia*. Salendo le scale, tre portali del Settecento conducono alla *Sala delle Statue*, definita nel suo assetto attuale solo nel 1863 dallo scenografo parmigiano Girolamo Magnani: sopra la balaustra possiamo ammirare statue in gesso e tela opera di Giuseppe Luzziardi e alle pareti laterali i busti di Giuseppe Verdi, opera di Domenico Ghidoni (1901), e del commediografo bresciano Girolamo Rovetta, opera di Leonardo Bistolfi (1911).

Da questa sala, attraverso un vestibolo, si accede al Ridotto, realizzato in stile rococò dall'architetto Marchetti tra il 1760 e il 1769.

Dal ridotto si può accedere sia alla Sede della Reggenza Accademica (attualmente adibita a caffetteria), sia alle scale che conducono ai palchi e alla platea. L'attuale sala 'a ferro di cavallo', progettata dall'architetto milanese Luigi Canonica, fu inaugurata nel 1810 con un grandioso spettacolo operistico. Attualmente non è più possibile ammirare la decorazione neoclassica con allegorie ispirate dalle vittorie di Napoleone, che fu sostituita nel 1863 da ornati neobarocchi. Fortunatamente il palco centrale conserva la raffinatissima decorazione originaria; un'attenzione particolare va rivolta alla sovrapporta affrescata con *l'allegoria della Notte*, opera di Domenico Vantini.

Nel soffitto della platea si possono ammirare i gruppi allegorici della Commedia, della Tragedia, della Musica e della Danza.

Di notevole interesse anche lo spazio dedicato al palcoscenico, che conserva ancora gran parte della sua struttura ottocentesca.

Si ringrazia



www.fondoambiente.it

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Martina Croci, classe IV dell'Istituto Maria Ausiliatrice

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

Tante buone ragioni per scegliere il treno

Il treno amico del clima

Il treno è il mezzo di trasporto che più di tutti rispetta l'ambiente e incide solo in minima parte sul riscaldamento del pianeta emettendo meno gas serra e consumando meno energia sia rispetto all'auto che rispetto all'aereo. Preferire il treno significa quindi fare una scelta responsabile, a tutto vantaggio anche delle generazioni future.

Il primato ecologico del treno

Treno, auto, aereo: stesso percorso, impatti diversi sul pianeta. A parità di percorso un passeggero che viaggia in treno produce in media il 76% di gas serra in meno rispetto a chi usa l'aereo e il 66% in meno di chi usa l'auto.

Il risparmio energetico

Oltre a essere meno inquinante, il treno consente anche un notevole risparmio energetico. L'energia necessaria per un viaggio in treno è esigua: un terzo rispetto a quella che serve per lo stesso tragitto in auto, un undicesimo nello stesso confronto con l'aereo. Ad esempio, per andare da Torino a Milano in auto si consumano circa 7,3 litri di petrolio equivalenti, a fronte dei 2,3 litri impiegati viaggiando in Alta Velocità (www.ecopassenger.com).

Energie rinnovabili

Dopo la realizzazione, nel 2008, di un primo impianto fotovoltaico presso lo scalo di Roma San Lorenzo (che produce ogni anno circa 600 MWh) è in via di completamento la copertura della nuova Stazione AV di Torino Porta Susa con pannelli fotovoltaici in grado di produrre oltre 800 MWh all'anno e soddisfare il fabbisogno di energia elettrica della stazione.

Alta Velocità = Alta Qualità per l'aria e per l'ambiente

Nel 2010 venti milioni di viaggiatori hanno scelto l'Alta Velocità di FS, con un incremento di passeggeri (rispetto all'anno precedente) del 24% sulla tratta Roma - Milano e del 23% sulla tratta Milano - Napoli. La loro scelta virtuosa ha consentito in un anno di alleggerire l'atmosfera di oltre 500mila tonnellate di CO₂. Ad esempio, per andare in Alta Velocità da Milano a Torino si emettono soltanto 4,4 kg di CO₂ contro i 15,6 emessi viaggiando in auto (www.ecopassenger.com).

Città più vivibili

Grazie agli interventi di ammodernamento della flotta per il trasporto ferroviario metropolitano che prevedono l'acquisto di 70 treni metropolitani e 350 carrozze doppio piano entro il 2015, si sottrarranno viaggiatori al trasporto privato, riducendo la congestione e producendo benefici effetti sulla qualità dell'aria nelle grandi aree urbane.

Un treno al posto di 50 camion

Le merci trasportate in treno anziché in camion recano benefici tangibili all'atmosfera. Un treno può trasportare le merci di 50 camion, producendo circa il 70% in meno di gas serra. I 47 milioni di tonnellate di merci movimentate da Trenitalia nel 2010 valgono un milione di tonnellate di CO₂ in meno rispetto a un trasporto stradale.

Rifiuti gestiti e recuperati

Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ha avviato alcuni progetti orientati alla ottimizzazione della gestione dei rifiuti. In particolare, nel 2010, i rifiuti industriali avviati a processi di recupero (accumulatori al piombo, oli esausti, metalli, traverse) hanno raggiunto il 75% del totale rifiuti prodotti.

Design ambientale per i treni di domani

Oggi i treni vengono progettati seguendo un concetto avanzato di design che permette di costruire treni sempre più rispettosi dell'ambiente. Oltre a essere più confortevoli e a offrire migliori servizi ai passeggeri, i treni del futuro saranno meno rumorosi, più efficienti energeticamente e con un tasso di riciclabilità ancora più elevato.



Lombardia in movimento

TRENORD PER LA LOMBARDIA CHE SI MUOVE



Una società unica in Italia, esclusivamente dedicata al trasporto ferroviario regionale. Un nome in cui si fondono la storia e la competenza di due leader:

Trenitalia e LeNORD (FNM). Una missione chiara: dare risposte nuove ed efficaci alla domanda di mobilità pubblica dei cittadini lombardi.

WWW.TRENORD.IT

NUMERO VERDE 800.500.005

TRENORD



Lombardia in movimento

TRENORD PER LA LOMBARDIA CHE SI MUOVE



WWW.TRENORD.IT

NUMERO VERDE 800.500.005

 **TRENORD**



U N I C O .

IL GUSTO AUTENTICO
DEI CACAO PIÙ PREGIATI.

Dalla selezione delle migliori piantagioni di cacao,
dal controllo diretto della filiera e di ogni fase di trasformazione,
dalla ricerca e tecnologia d'avanguardia, nasce la filosofia dell'eccellenza Vanini.

Ogni sua creazione è pensata per esaltare il gusto originale
dei migliori cacao al mondo e per regalarti un'esperienza unica e irripetibile.



N E L C U O R E D E L C A C A O

www.vaninicioccolato.it

F FONDAZIONE TEATROGRANDE BRESCIA

Il Teatro Grande di Brescia trae le sue origini da un'istituzione seicentesca, l'Accademia degli Erranti, che dal 1640 circa fondò e dedicò ogni sua energia alla gestione del teatro cittadino. Col passare degli anni, oltre ad affermarsi come il **principale teatro cittadino**, il Grande venne riconosciuto come **monumento nazionale**. Nel corso del Novecento, inoltre, acquisì un'importanza sempre maggiore anche tra i teatri nazionali fino a che, negli anni '70, lo Stato italiano lo identificò come uno dei teatri di tradizione italiani, riconoscendo per la prima volta le funzioni culturali, sociali e formative delle attività musicali, di programmazione e/o produzione lirico sinfonica.

Dalla fine dell'Ottocento ad oggi il Teatro Grande ha messo in scena **le più importanti opere liriche** della tradizione italiana. **I più grandi artisti** italiani e di fama internazionale hanno calcato il palcoscenico del Massimo bresciano, sia durante le opere sia nei concerti organizzati per varie manifestazioni.

Dal 2010 il Teatro Grande è gestito dalla **Fondazione del Teatro Grande di Brescia** che ha come obiettivi primari la **valorizzazione della tradizione**, la **pluridisciplinarietà** e **i giovani**: l'idea è quella di un teatro aperto che diventi punto di riferimento per la città e per il territorio, dove trovino spazio diverse discipline per diversi pubblici, affinché il teatro sia uno spazio vivo e di confronto.

La volontà della Fondazione è quella di proiettare il Teatro Grande a livello nazionale e internazionale con l'ambiziosa sfida di coniugare **tradizione e contemporaneità** nei progetti artistici e culturali proposti.

BRESCIA
TEATROGRANDE

teatrogrande.it

FONDAZIONE DEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

COOPERAZIONE



COOPERAZIONE



COOPERAZIONE



MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michellini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Per la Segreteria generale

Chiara Borgini *Segreteria organizzativa* / Roberta Punzi *Referente partner e sponsor* e Lara Baruca / Eleonora Pezzoli

Per la Comunicazione

Livio Aragona *Responsabile edizioni* / Mariarosaria Bruno *Ufficio stampa*
Giulia Lorini *Referente redazione web* / Uberto Russo *Ufficio comunicazione*
con Valentina Trovato / Elisabetta Villa e Lucia Aloè / Emma De Luca /
Alessia Mazzini / Matteo Pisano / Riccardo Tovaglieri

Per la Produzione

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica* / Nicola Giuliani, Matteo Milani,
Andrea Minetto *Direttori di produzione*
con Elisa Abba / Francesco Bollani / Stefano Coppelli e Nicola Acquaviva /
Michela Albizzati / Giovanna Alfieri / Silvia Ceruti / Federica Fontana /
Luisa Morra / Maria Novella Orsanigo / Federica Simeon / Andrea Simet

Per la Promozione e la Biglietteria

Alberto Corrielli *Gestione concerti gratuiti* / Arjuna - Das Irmici *Referente informazioni* / Marida Muzzalupo *Assistente promozione e biglietteria*
con Alice Boerci / Giulia De Brasi / Claudia Falabella / Silvia Masci /
Monica Montrone / Alberto Raimondo e Fulvio Gibillini /
Diana Federica Marangoni / Federica Luna Simone

via Dogana, 2 – Scala E, Il piano 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 20.IX

ore 16 *incontri*

Politecnico di Milano, Campus Leonardo,
Aula De Donato
Impariamo ad ascoltare
Incontro con Stefano Bollani
ed Enrico Rava
Partecipa Enzo Gentile
Coordina Francesca Colombo
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *incontri*

Piccolo Teatro Grassi, Chiostro
Presentazione del libro
*Voglio un monumento in piazza della
Scala. La Milano musicale di Gino Negri*
di Marco Moiraghi
Partecipano Marco Moiraghi,
Filippo Crivelli, Nicola Scaldaferrì,
Ornella Vanoni
Coordina Enzo Restagno
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18.30 e 22 *contemporanea*

Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi
ore 18.30
Inaugurazione dell'esposizione
monografica di Roberto Ciaccio
Inter/vallum
ore 22
Karlheinz Stockhausen
Antonio Ballista, Bruno Canino,
pianoforti
Walter Prati, Massimiliano Mariani,
live electronics
Ingresso ad inviti fino a esaurimento posti

ore 20.30 *cinema*

Centre culturel français de Milan
Royal Bonbon
di Charles Najman
Ingresso gratuito

ore 21 *jazz*

Teatro Smeraldo
'Round About Miles
John Scofield Group
Enrico Rava, tromba
Stefano Bollani, pianoforte
Enrico Rava Tribe
Posto unico numerato € 20

ore 22 *musica popolare*

Alcatraz
Munfrâ
Yo yo Mundi
Ingressi € 5

Mercoledì 21.IX

ore 17 *classica*

Chiesa di Sant'Antonio Abate
Musica alla corte di Federico II
Wilhelm Friedemann Bach
Johann Joachim Quantz
Georg Philipp Telemann
Franz Benda
Ingresso libero fino a esaurimento posti

ore 20.30 *cinema*

Cinema Gnomò
Des hommes et dieux
di Anne Lescaut, Laurence Magloire
Ingresso libero

ore 21 *world music*

Teatro Nuovo
Sentire Haiti
La meringue
Ti-Coca, voce
Wanga-Neges Ensemble
Per la prima volta in Italia
Posto unico numerato € 10

ore 21 e 23 *jazz*

Blue Note
Stacey Kent
Stacey Kent, voce
Jim Tomlinson, sassofono
Graham Harvey, piano
Jeremy Brown, contrabbasso
Matt Skelton, batteria
Ingressi € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

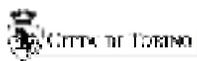
Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



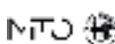
Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano

Loison Pasticceri dal 1938

Fiat Group Automobiles S.p.A.

Riso Scotti Snack

Guido Gobino Cioccolato

Sanpellegrino S.p.A.

ICAM Cioccolato S.p.A.

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

